



lug-ago 2026

4



“LA MIA STRAORDINARIA ESPERIENZA IN AUSER” e “RIMBOCCIAMOCI LE MANICHE”

4: Verso un Piano Nazionale per l'invecchiamento attivo

5: Aperti per ferie: la rete Auser che non va in vacanza

6: Estate Gentile: con Auser Ticino Olona

7: Quindici anni di Lute: cultura e socialità nella provincia di ME

8: Auser di Naro (AG) e la Certificazione di qualità

9: Patrick, campione di Parakarate

9: Foggia e L'Aquila, il gemellaggio della Transumanza

10: A Casal Borsetti (RA) i bambini Saharawi

EDITORIALE

La mia straordinaria esperienza in Auser **1**

Rimbocchiamoci le maniche, il futuro è tutto da scrivere **2**

FOCUS

Verso un Piano Nazionale per l'invecchiamento attivo **4**

AUSER RACCONTA

Aperti per ferie: la rete Auser che non va in vacanza **5**

Estate Gentile: con Auser Ticino Olona **6**

Quindici anni di Lute: cultura e socialità nella provincia di Messina **7**

Auser di Naro (AG) e la Certificazione di qualità **8**

Patrick, campione di Parakarate **9**

Foggia e L'Aquila, il gemellaggio della Transumanza nel segno dei tratturi **9**

A Casal Borsetti (RA) i bambini Saharawi diventano "ambasciatori di pace" **10**

LA VOCE DELLE DONNE

#educiamoCIalrispetto: esercitare i diritti per non tornare indietro **12**

Direttore responsabile
GIUSY COLMO

Hanno collaborato a questo numero
**SARA BORDONI, GIUSY COLMO, FULVIA COLOMBINI,
VILMA NICOLINI, LILLO NOVELLA, DOMENICO PANTALEO,
FABIO PICCOLINO, ENRICO PIRON, MIRELLA ROSSI**

Direzione, redazione, amministrazione
**Via Nizza, 154 - 00198 Roma
Tel. 068440771 - Fax 068440777
ufficiostampa@auser.it
www.auser.it**

Impaginazione e stampa
O.GRA.RO. Roma

Editore
**AUSER APS - ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER L'INVECCHIAMENTO ATTIVO ETS**

*"La foto in copertina è tratta
dalla pagina Facebook
di Auser Donoratico (LI)"*

**Aut. Trib. N. 00195/91 del 09/04/91
Distribuzione gratuita**

La mia straordinaria esperienza in Auser

Domenico Pantaleo

Dopo 5 anni lascio l'incarico di Presidente di Auser Nazionale per ragioni personali. Ringrazio la Presidenza e l'apparato della struttura nazionale, tutte le organizzazioni regionali e territoriali, i soci, i volontari e i presidenti dei circoli della nostra rete per avermi aiutato ad affrontare un compito difficile consentendo, con un lavoro collettivo, di far crescere notevolmente la nostra associazione. Voglio rivolgere un pensiero affettuoso al mio predecessore Enzo Costa che è stato fondamentale nell'affrontare sfide complesse quali la legge di riforma degli enti del terzo settore e la drammatica vicenda del Covid.

Il mio impegno per affermare una società più giusta, inclusiva e solidale non verrà mai meno. Tanti anni di militanza mi hanno insegnato che per garantire i diritti nel lavoro e nella società bisogna avere ideali e valori forti mettendo al primo posto la centralità della persona e non il mercato e il profitto. L'aumento delle disuguaglianze provocano esclusioni, disperazione sociale e tante solitudini. Il lavoro viene considerato merce da sfruttare e non centrale per la democrazia e per migliorare la vita e la libertà di ogni persona. Le stragi sui posti di lavoro, bassi salari, pensioni sempre più povere, lo sfruttamento degli immigrati e le innumerevoli crisi industriali rendono più incerto e difficile il futuro di tante famiglie. Non a caso aumentano le povertà, come conseguenza di redditi inadeguati a fronteggiare l'aumento del costo della vita e condizioni sociali sempre più frantumate e disperate. Le guerre e la rincorsa folle al riarmo sono ormai gli unici mezzi per regolare i conflitti provocando tantissime vittime civili e distruzioni mentre la parola pace viene derisa

e umiliata. In questo contesto la solidarietà perde valore perché prevalgono individualismo ed egoismo fino ad arrivare a considerare gli anziani un peso e non una risorsa da custodire gelosamente. Allo stesso tempo si spezza il legame tra giovani e futuro cancellando i loro sogni, le speranze e la voglia di mettersi in gioco, condannandoli alla precarietà esistenziale prima ancora che nel lavoro. È una società che diventa sempre più violenta perché spezza i legami sociali e i femminicidi, la violenza contro le donne e gli stupri sono la conseguenza del patriarcato che le ritiene proprietà privata degli uomini.

Gli immigrati diventano il bersaglio principale delle frustrazioni, della rabbia e del ricercare sempre un nemico, responsabile della propria condizione, fino ad arrivare a vere e proprie forme di razzismo e schiavismo. Sono queste le ragioni principali della crisi della democrazia che restringe in poche mani autocratiche le sorti del mondo, ritenendo le rappresentanze politiche e sociali non più compatibili con i loro interessi e arrivando a sostituirsi alle istituzioni. La partecipazione viene ritenuta superflua perché bastano uomini soli al comando che decidono per tutti, senza alcun confronto, con conseguenze catastrofiche perché le persone non si sentono più rappresentate basti guardare all'alto tasso di astensionismo nelle elezioni. L'intelligenza artificiale, se non governata e regolata, accentuerà quelle spinte concentrando ulteriormente i poteri e la ricchezza e invece ci sarebbe bisogno di mettere a disposizione dei cittadini le conquiste tecnologiche. In questo scenario l'Auser ha svolto la sua azione solidale e di promozione sociale cercando sem-



pre di unire le generazioni. Ho sempre contestato l'affermazione secondo la quale l'Auser sarebbe una organizzazione del fare impegnata a fornire servizi e a fare attività di promozione sociale perché ai nostri volontari e soci interessa solo questo. Se non si ha una visione autonoma di cambiamento si smarrisce l'anima e ciò che facciamo, a favore delle persone più deboli e fragili, perde forza e senso perché solidarietà significa prima di tutto garantire dignità attraverso i diritti umani, sociali e civili sanciti dalla nostra Costituzione. Il terzo settore e la nostra rete, con le attività sussidiarie, possono intercettare al meglio i bisogni delle comunità ma non devono mai essere ritenute sostitutive del welfare universale e di prossimità. Senza pensieri lunghi e una progettualità innovativa non si potranno cogliere le opportunità offerte dalla legge di riforma e dal piano dell'economia sociale. Dobbiamo contribuire a ricostruire un welfare realmente universale che risponde ai bisogni di una società che invecchia e invece le politiche del Governo privatizzano i beni comuni a partire dalla sanità, dai sistemi socio assistenziali e dell'istruzione con un sistema fiscale profondamente iniquo per lavoratori e pensionati. L'autonomia differenziata accentuerà tali processi provocando ulteriori fratture tra nord e sud e per queste ragioni deve essere contrastata con tutti i mezzi possibili. Non ci potranno mai essere politiche di invecchiamento attivo se non si inverte quella rotta, sconfiggendo l'ideologia

della priorità degli interessi economici e della corsa al riarmo rispetto ai bisogni delle persone anziane. Non a caso la legge 33, sulla non autosufficienza, è stata demolita nei suoi aspetti più avanzati oltre alla assenza di risorse. Proprio per queste ragioni siamo stati in campo nelle tante iniziative sulla pace, a fianco della Cgil e dello Spi nel contrastare le politiche sbagliate del Governo, a sostegno dei referendum sul lavoro e poi su quello sulla giustizia, nel comitato promotore per le leggi di iniziativa popolare su sanità e appalti contribuendo alla esperienza importante della Via Maestra insieme a tantissime associazioni. Voglio sottolineare che attraverso la rete Auser produciamo crescita culturale delle persone e delle comunità che vedono in noi un riferimento importante per migliorare la qualità della vita e la socialità a fronte delle tante inefficienze dell'intervento pubblico specie nelle aree interne e nel mezzogiorno.

Siamo un grande soggetto politico e sociale nel sviluppare attività di interesse generale. Non bisogna mai rinunciare alla nostra storia, ai nostri valori, al rapporto con la Cgil e lo Spi. La rete Auser ha dovuto affrontare e superare prove difficili per adeguarsi ai contenuti della legge di riforma del terzo settore, peraltro dopo le difficoltà dovute al Covid, consapevoli che quei contenuti richiedevano di mettersi in discussione cambiando modi di fare e pratiche consolidate nel tempo ma sempre senza alcuna subalternità e senza ridurci a un semplice erogatore di servizi. Abbiamo fatto grandi passi in avanti e con la costituzione della rete siamo diventati una delle più importanti realtà associative. Siamo cresciuti in termini di iscritti, con la possibilità di raggiungere quota 300.000, aumentano i circoli affiliati, il numero dei volontari rimane oltre i 30 mila, le attività dei nostri circoli culturali, il filo d'argento e il volontariato ci-

vico allargano continuamente le attività, le risorse del 5x1000, pur tra difficoltà e differenze territoriali, aumentano, siamo presenti in tutti gli organismi di rappresentanza del terzo settore e il sistema mediatico si occupa con grande attenzione alle nostre attività. Vi ringrazio per avermi consentito di fare una esperienza di vita straordinaria e insegnato cosa significa prendersi cura degli altri attraverso il volontariato. Non dimenticherò i tanti volti, le storie, i sentimenti di donne e uomini che quotidianamente hanno donato il proprio tempo e la propria passione per dare assistenza, conforto e amicizia a tante persone che li hanno ringraziati spesso solo con sorriso in quei gesti c'è il riconoscimento più alto per l'Auser. Buon lavoro a tutti e in particolare al nuovo Presidente Enrico Piron e alla vice presidente Fulvia Colombini. Siate sempre orgogliosi di far parte della comunità Auser.

Rimbocchiamoci le maniche, il futuro è tutto da scrivere

Enrico Piron, presidente nazionale Auser



Roma Centro Congressi Frentani, elezione del nuovo presidente Auser

Assumo la presidenza di Auser Nazionale con un grande senso di gratitudine nei confronti delle volontarie e dei volontari e di tutto il gruppo dirigente, consapevole della grande responsabilità che mi viene assegnata. Siamo una rete viva e appassionata, costantemente impegnata verso le persone, le comunità e i territori, una delle organizzazioni popolari più diffuse del Paese con 1730 associazioni sparse su tutto il territorio nazionale che descrivono solo in parte ciò che siamo davvero, con quarantamila volontarie e volontari che ogni giorno si mettono a disposizione degli altri e con trecentomila socie e soci che so-

stengono l'associazione e la vivono: una presenza quotidiana nei quartieri, nei piccoli comuni, nelle aree interne, nelle periferie, ovunque ci sia bisogno di costruire relazioni, contrastare la solitudine, promuovere cittadinanza.

Abbiamo di fronte a noi una stagione di cambiamenti e di sfide da affrontare e sono davvero convinto che sarà una stagione complessa ma anche entusiasmante.

Viviamo un'epoca di forti contrasti, di intolleranza, di ingiustizie profonde, in cui aumenta l'individualismo e si perde di vista il senso della comunità. Noi rappresentiamo una visione opposta: plurale, democratica, attenta alle relazioni umane, vicina alle fragilità, in un mondo in cui, fortunatamente, la popolazione invecchia sempre più, mancano i sostegni verso le nuove esigenze determinate da questa condizione.

Auser opera ogni giorno affinché sia rafforzata la giustizia sociale nel nostro Paese e perché l'autonomia delle persone, la capacità di decidere per la propria vita, senza condizionamenti economici, fisici, culturali, possa davvero essere prerogativa di tutte e di tutti, senza condizionamenti.

I dati Istat parlano chiaro: lo scorso anno ci sono stati poco meno di trecentomila nuovi nati, a fronte di seicentomila persone decedute. L'età media è aumentata e un quarto dei residenti ha oltre 65 anni. Le famiglie tradizionali sono diminuite a favore di famiglie mononucleari, che oggi rappresentano oltre il 41% del totale. E poi c'è il tema dei "grandi anziani", degli over 80 e di un sistema di cura ina-

deguito alle mutate esigenze della società. C'è la questione della cura, dei caregiver, e quella, enorme, della solitudine e dell'isolamento sociale, al cui contrasto la nostra azione si rivolge attraverso le nostre attività di aiuto alla persona, di compagnia, di socialità e di cultura. Siamo consapevoli dell'importanza della presenza della nostra rete e per questo dobbiamo lavorare facendola progredire costantemente e aumentando il suo radicamento, operando anche per un suo sviluppo armonico, cercando di ridurre le differenze tra le diverse aree del Paese. Allo stesso tempo, nei prossimi mesi dovremo confrontarci con questioni rilevanti, come il ruolo dei nostri organismi di garanzia, l'autocontrollo, il funzionamento delle nostre attività, la questione fiscale.

Un futuro che possiamo percorrere insieme soltanto se sappiamo rico-

noscere che Auser è una grande associazione popolare e democratica, in cui ogni giorno si pratica la solidarietà e si vive la partecipazione e in cui le persone sono consapevoli del loro ruolo nella società. Dobbiamo rafforzare la nostra cultura associativa, salvaguardando il nostro modo di essere associazione, difendendo e amplificando ogni spazio di partecipazione attraverso la nostra idea di società, basata sulla giustizia sociale nella quale la collaborazione tra le persone torni a essere più forte della competizione.

Sono le fondamenta del nostro agire politico e dobbiamo costruirlo insieme, giorno per giorno. Determinati, solidali, attenti alle esigenze degli altri.

Perché Auser in un mondo che ci vuole soli, impauriti e diffidenti, è la rivoluzione gentile della solidarietà.



Il 14 luglio 2026, Enrico Piron è stato eletto all'unanimità nuovo presidente nazionale dal Comitato Direttivo della Rete Auser riunito a Roma in presenza e da remoto presso il Centro Congressi Frentani. Enrico Piron, già componente della Presidenza nazionale e responsabile organizzativo di Auser, da anni impegnato nella vita associativa, ha contribuito in modo significativo alla crescita e al consolidamento della rete Auser, maturando una profonda conoscenza delle attività e dei valori che animano l'associazione.

Sono intervenuti ai lavori Maurizio Landini segretario generale della Cgil e Tania Scacchetti segretaria generale dello Spi Cgil.

La relazione di Enrico Piron, il comunicato stampa, le foto e tutte le informazioni sul sito www.auser.it

Verso un Piano Nazionale per l'invecchiamento attivo

Fulvia Colombini, Vicepresidente nazionale Auser

Lo scorso 10 giugno 2026, la Vice-Ministra On. Maria Teresa Bellucci ha riunito a Roma il tavolo CIPA (Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana) per annunciare che il Governo intende varare, entro l'anno in corso, il primo "Piano Nazionale per l'invecchiamento attivo, l'inclusione sociale e la prevenzione delle fragilità nella popolazione anziana". All'incontro hanno partecipato numerose Reti e Associazioni del Terzo Settore – fra queste l'Auser- le rappresentanze delle cooperative e delle imprese sociali, i medici e gli operatori socio-sanitari, portando un contributo di idee. Tutti i partecipanti si sono espressi sulla necessità di avere un Piano nazionale sulle politiche rivolte alla popolazione anziana che indichi gli indirizzi comuni, i filoni su cui intervenire, la programmazione e il finanziamento delle azioni previste, in un'ottica di prevenzione e di promozione della salute. Auser ha illustrato le proposte per affrontare le sfide poste dall'invecchiamento della popolazione e dalla crescente longevità, che devono essere considerati una positiva trasformazione sociale che richiede investimenti, programmazione e un forte coinvolgimento delle comunità locali e del Terzo Settore.

Le persone anziane non sono soltanto destinatarie di servizi e cure: rappresentano una straordinaria risorsa per la collettività.

Le nostre proposte si snodano su tre filoni principali di cui il primo è rappresentato dalle politiche per l'inclusione sociale. Per consentire alla popolazione anziana e fragile di mantenere la domiciliarità nella propria abitazione è fondamentale accelerare e qualificare la riforma



Al centro Fulvia Colombini fra i rappresentanti di Ada e Anteias

della sanità territoriale con l'apertura e il funzionamento effettivo delle Case di Comunità, degli Ospedali di Comunità e dei Cot, per garantire la presa in carico presso un unico sportello sociosanitario, la collaborazione e l'integrazione con i medici di medicina generale e l'aiuto ai caregiver. Le Associazioni del Terzo Settore, attraverso i tavoli della co-programmazione e della co-progettazione potranno collaborare offrendo i loro servizi sussidiari quali orientamento, accompagnamento sociale, attività di socializzazione, sostegno ai caregiver, formazione e molto altro. In questo contesto territoriale vanno collocate le nuove possibilità di assistenza, di cura e di prevenzione offerte dalle nuove tecnologie e dall'intelligenza artificiale. Un secondo filone sul quale ci siamo soffermati è quello della prevenzione delle fragilità. Abbiamo ragionato di sviluppare la pratica della "prescrizione sociale" coinvolgendo le Associazioni e i medici di medicina generale. Anche i Piani di Zona che vengono rinnovati triennialmente rappresentano un valido strumento di prevenzione, strutturando i servizi in modo continuativo e puntando all'integrazione

sociosanitaria. Non da ultimo le politiche dell'abitare assumeranno grande importanza nella prevenzione e nel sostegno delle capacità anche residue di autonomia e il co-housing, in tutte le sue forme, rappresenta un utile strumento che andrà sostenuto con finanziamenti adeguati.

Il terzo filone di proposte è rappresentato dall'invecchiamento attivo, sul quale Auser vanta da decenni una vasta esperienza con le sue proposte di cui ricordiamo a

titolo esemplificativo l'offerta culturale, l'apprendimento permanente, le attività a sostegno di uno stile di vita salubre attraverso alimentazione, attività fisica gruppi di cammino, yoga, ginnastica, contro l'abuso dei farmaci, contro le ludopatias, il sostegno della digitalizzazione, del turismo sociale, i laboratori, i corsi, le conferenze e tutte quelle attività che rispondono ai bisogni e agli interessi che emergono dal territorio. Un'altra importante azione è la promozione di campagne per incentivare il volontariato che, oltre alla sua utilità intrinseca, è un valido esempio di invecchiamento attivo e di successo. Siamo convinti che andranno approntati piani finalizzati e finanziati in ogni regione, da attuare insieme tra i Dipartimenti di Prevenzione e le ampie reti associative del Terzo Settore. Si ritiene che debbano essere trovate forme di finanziamento durature, non a bando, per permettere la strutturazione dei servizi e delle attività. Auser si impegna ad essere presente con le sue proposte in tutta la fase di confronto, propedeutica alla realizzazione del Piano, augurandoci che il confronto sia vero e costruttivo.

Aperti per ferie: la rete Auser che non va in vacanza

Giusy Colmo

L'estate è sinonimo di sole, tempo libero e vacanze. Ma per molte persone anziane, soprattutto per chi vive solo, i mesi estivi possono rappresentare un periodo particolarmente difficile. Le città si svuotano, i servizi rallentano, le temperature aumentano e il rischio di isolamento cresce. È in questo contesto che torna anche quest'anno "Aperti per ferie", la campagna nazionale con cui Auser rinnova il proprio impegno a fianco delle persone più fragili.

La prima intensa ondata di calore dell'estate ci ricorda quanto il cambiamento climatico stia incidendo sulla vita quotidiana di tutti noi, ma in particolare su quella delle persone anziane. Le temperature elevate possono infatti avere conseguenze importanti sulla salute, soprattutto per chi soffre di patologie croniche, ha difficoltà negli spostamenti o non può contare su una rete familiare e sociale vicina. Di fronte a queste situazioni, la solidarietà diventa un presidio fondamentale. Per questo Auser rafforza

durante l'estate la propria presenza nei territori attraverso una rete capillare di volontarie e volontari che ogni giorno offrono ascolto, compagnia e aiuto concreto. Un patrimonio umano prezioso che rappresenta uno dei tratti distintivi della nostra associazione.

Le iniziative attivate sono numerose e rispondono ai bisogni più diversi: telefonate di compagnia per contrastare la solitudine, consegna a domicilio di spesa e farmaci, trasporto sociale per visite mediche e commissioni, attività ricreative e culturali, occasioni di incontro e socializzazione, soggiorni estivi e sedi climatizzate aperte durante tutto il periodo estivo. Servizi che non solo aiutano ad affrontare il caldo, ma contribuiscono a mantenere vive le relazioni e il senso di appartenenza alla comunità. L'estate non deve trasformarsi in una stagione di abbandono. Anche un gesto semplice può fare la differenza: una telefonata, una visita, un accompagnamento possono restituire serenità e sicurezza a chi ri-

schia di sentirsi solo. Per questo Auser continua a rivolgere un appello ai cittadini affinché scelgano di dedicare una parte del proprio tempo agli altri, rafforzando quella rete di prossimità che rappresenta uno degli strumenti più efficaci contro l'isolamento sociale.

La campagna "Aperti per ferie" è anche un'occasione per informare i cittadini. Sul sito www.auser.it è infatti disponibile la sezione "Dalla A alla Z, le iniziative degli enti locali e del volontariato", costantemente aggiornata con i servizi attivi nei diversi territori, i numeri utili e le iniziative promosse dalle istituzioni e dal volontariato per affrontare l'emergenza caldo. È inoltre possibile consultare e scaricare la guida Auser con consigli pratici per vivere l'estate in sicurezza.

In un periodo dell'anno in cui molti rallentano le proprie attività, la rete Auser continua a essere presente. Perché la solidarietà non va in vacanza e nessuno dovrebbe essere lasciato solo ad affrontare il caldo, la fragilità e la solitudine.



Estate Gentile: con Auser Ticino Olona la solidarietà diventa una scuola di vita

Sara Bordoni, responsabile comunicazione Auser Lombardia

Con Auser Ticino Olona APS ETS, dal 9 giugno al 4 settembre, a Legnano l'estate ha il volto della gentilezza e di 33 giovani volontari (32 studenti delle scuole superiori e una studentessa universitaria) che hanno scelto di dedicare parte delle proprie vacanze alle persone anziane del territorio, offrendo ascolto, compagnia e accompagnamenti per le piccole necessità quotidiane. Si tratta della nuova edizione di "Estate Gentile", iniziativa nata nel 2004 da un'intuizione del Comune di Legnano e cresciuta insieme alla comunità attraversando anche gli anni più difficili della pandemia, quando i volontari hanno garantito consegne della spesa e sostegno ai cittadini più fragili. Oggi "Estate Gentile" continua a evolversi, mantenendo intatto il proprio obiettivo di creare un ponte tra generazioni. L'edizione 2026 porta con sé la collaborazione con gli istituti superiori Carlo Dell'Acqua e Antonio Bernocchi di Legnano e con l'Istituto Fermi di Castellanza: 23 studenti usufruiscono dunque della convenzione FSL (Formazione Scuola Lavoro, ex PCTO), mentre i ragazzi che arrivano da altri istituti partecipano a titolo di puro volontariato. "Pensavamo di coinvolgere solo alcuni studenti, invece ci siamo trovati davanti a un entusiasmo che non ci aspettavamo - racconta Mauro Squeo, presidente di Auser Ticino Olona APS ETS -. La cosa più bella è che quasi tutti ci hanno detto di aver scelto "Estate Gentile" indipendentemente dai crediti formativi riconosciuti. Significa che tanti giovani desiderano mettersi in gioco, costruire relazioni di qualità e dedicare tempo alla comunità. Ci ha scaldato il cuore ricevere, pro-



Incontro formativo dei giovani volontari

prio in questi giorni, una lettera dalla Segreteria di Stato Vaticana con il ringraziamento di Papa Leone XIV, il suo incoraggiamento a proseguire in questo cammino intrapreso e la raccomandazione di considerare sempre gli anziani come un dono e una benedizione da accogliere".

Prima di iniziare il servizio, i volontari hanno partecipato a un percorso di preparazione composto da un incontro organizzativo e da una formazione (due incontri, per un totale di cinque ore) guidata da Marta Franchi, psicopedagogista e consulente di prima accoglienza del Centro Antiviolenza Filo Rosa Auser di Legnano: in un laboratorio esperienziale dedicato alla comunicazione, all'ascolto, all'empatia e al valore delle parole nelle interazioni. Attraverso esercitazioni e momenti di confronto, i ragazzi hanno riflettuto su come costruire un dialogo efficace con persone che vivono vari tipi di situazioni di fragilità, imparando che anche il tono della voce, le pause e la capacità di recepire le emozioni senza giudicare possono fare la differenza.

Il percorso proseguirà durante l'estate con ulteriori momenti di confronto e supervisione, offrendo ai volontari strumenti preziosi per

accompagnare le persone con sensibilità e consapevolezza.

Tra i nuovi volontari c'è Giorgia, 17 anni, studentessa del liceo artistico Dell'Acqua. Ha conosciuto "Estate Gentile" attraverso la scuola e, già dopo le prime telefonate alle persone anziane, ha scoperto di vivere qualcosa che è capace di toccare più corde di quanto immaginasse: "Ho trovato un ambiente accogliente e persone con cui è facile

creare relazioni, nonostante mi sia sempre considerata timida. Anche una semplice telefonata può fare la differenza per qualcuno e questo sta diventando per me un'importante occasione di crescita personale - confida Giorgia -. Parlare con persone sconosciute, confrontarsi con altri volontari della mia età e sentirmi parte di un gruppo sono fattori che mi stanno dando più sicurezza e più fiducia nelle mie capacità. Sto imparando a mettermi in gioco senza paura. Credo che questa bellissima esperienza mi accompagnerà anche in futuro".

Accanto ai nuovi arrivati ci sono giovani che hanno scelto di tornare, come la diciassettenne Ambra: allieva del Liceo Tosi di Busto Arsizio, oltre che volontaria oggi è punto di riferimento per i ragazzi che iniziano il percorso:

"L'anno scorso si è creato un ambiente bellissimo sia tra noi volontari sia con i referenti di Auser Ticino Olona - racconta -. Mi sono resa conto che ogni telefonata e ogni incontro avevano un valore concreto per le persone che sentivamo o accompagnavamo. Con il passare delle settimane si creano legami: le persone anziane che contattiamo non aspettano più "la

chiamata di Auser" in generale, ma quella di Ambra di Auser, Lara di Auser o Alessia di Auser... Nasce una fiducia reciproca che permette di condividere ricordi, emozioni, preoccupazioni e piccoli momenti di quotidianità come, ad esempio, una ricetta di cucina!". È proprio questo il cuore di "Estate Gentile". Le persone seguite dai volontari

nell'ambito del progetto ritrovano occasioni per uscire di casa accompagnati in sicurezza e andare in farmacia, a fare la spesa, a trovare amici e parenti; anche solo ricevere una telefonata rompe la solitudine delle giornate estive. I giovani, nel frattempo, sviluppano in maniera consapevole competenze preziose che accompagneranno il loro per-

corso umano e professionale.

"La gentilezza, per me, significa vedere davvero una persona, riconoscerla semplicemente per ciò che è – aggiunge Ambra -. A volte basta esserci, ascoltare, rispettare anche i silenzi di quella persona. Sono piccoli gesti di attenzione e di cura che ci fanno sentire accolti e parte di una relazione autentica».

Quindici anni di Lute: cultura e socialità nella provincia di Messina

Fabio Piccolino

La Lute, Libera Università per la Terza Età di Milazzo, ha da poco festeggiato i quindici anni di attività. Un grande traguardo per una realtà Auser che nel corso degli anni ha sviluppato una forte sinergia con il territorio, ampliando la propria offerta e coinvolgendo diverse realtà cittadine nella provincia di Messina. Oggi la Lute ha nove sedi distaccate: oltre a quella, storica, di Milazzo, ci sono quelle di Messina, Spadafora, Pace del Mela, Villafranca Tirrena, Venetico, Santa Lucia, Furnari, fino all'ultima arrivata, quella di Santo Stefano di Camastra. Nell'ultimo anno accademico sono state svolte oltre 6000 ore di lezione, coinvolgendo circa 1700 persone, 280 docenti e 63 volontari che si occupano del funzionamento delle strutture. Un successo costruito passo passo

e che nasce dall'intuizione di Claudio Graziano, fondatore e presidente della Lute.

«L'idea – racconta Graziano – nasce da una difficoltà mia e di un mio grande amico di trovarci al momento della pensione con le mani in mano, senza niente da fare. Nel corso della mia vita ero stato sempre impegnato, dalla mattina alla sera: la mia giornata cominciava alle 7 di mattina e non finiva prima delle 21. Improvvisamente avevo un sacco di tempo a disposizione senza sapere cosa farne. Così iniziammo a frequentare l'università della terza età in un paese vicino, distante circa 10 chilometri. Lì era stato il comune a creare un punto di riferimento giornaliero per le persone anziane. Siamo andati avanti e indietro per qualche mese e alla fine abbiamo pensato di fare qual-

cosa nel nostro comune, a Milazzo». L'avventura parte così, grazie alla disponibilità del preside dell'istituto Tecnico Industriale Ettore Majorana di Milazzo, che compresa la validità del progetto, mette a disposizione le aule della scuola nelle ore pomeridiane. Sin dall'inizio la Lute entra nella rete Auser, grazie all'interesse di Angela Passari, all'epoca presidente dell'Auser provinciale di Messina, che ha subito valorizzato questa esperienza.

«Ci siamo rivolti a dei docenti che venivano a fare le lezioni gratuitamente – spiega il presidente della Lute - : tutto si è basato da subito sul volontariato. Ci aspettavamo di coinvolgere una cinquantina di persone e invece nel primo anno avemmo più di 200 iscritti».

Il coinvolgimento degli utenti non nasce per caso, ma dalla qualità



dell'offerta formativa, oltre che dalle caratteristiche sociali e demografiche della popolazione. Come spiega Graziano, «La provincia di Messina è la più anziana della Sicilia. Per ogni 100 giovani al di sotto dei 14 anni ci sono 201 anziani al di sopra dei 65 anni. A Milazzo va ancora peggio, il dato è di 240 contro 100. Quasi il 25% della nostra provincia supera i 65 anni e più del 7% sono vedovi e vedove. Il 45% degli anziani ha soltanto la licenza elementare o nessun titolo di studio. Il dato della solitudine è fondamentale e con la Lute siamo riusciti a portare fuori di casa persone che non uscivano più, persone che non avevano più rapporti con gli altri dopo aver subito un grave lutto». Ma non solo: c'è anche un altro

aspetto che determina il successo della Lute, ed è quello dello scambio di competenze, dell'interconnessione, della disponibilità degli utenti. Racconta ancora Graziano: «Il fatto che i docenti vengano a fare attività in maniera gratuita è importantissimo, perché si crea un rapporto tra docente e discente che è un rapporto di amicizia, di condivisione. Capita spesso che un docente, finito il suo corso, vada a seguire il corso di un altro collega. La prima cosa che facciamo quando qualcuno viene a iscriversi alla Lute è chiedergli cosa può fare lui per la Lute, per l'Auser, come aiutare nella logistica o proporsi per fare un corso. Questo dà sprone e fiducia alle persone». Una storia che dura da quindici

anni e che è diventata una presenza costante nella vita di tante persone. La festa che si è tenuta lo scorso 22 maggio ne ha celebrato il percorso, rilanciando le attività per il futuro. Conclude Claudio Graziano: «Non ci sono soltanto le attività culturali tradizionali, come lo studio della storia, della letteratura o dell'arte, ma anche momenti di condivisione come le visite guidate o come il recupero delle vecchie tradizioni, dall'intreccio dei canestri all'uncinetto. Qui a Milazzo siamo riusciti a fare un orto sociale, grazie a un nostro socio che ha messo a disposizione un pezzo di terra abbandonato. Lì abbiamo iniziato anche un'attività di apicoltura e adesso produciamo anche il miele della Lute».

Auser di Naro (AG) e la Certificazione di qualità “un traguardo che ci riempie di orgoglio”

Lillo Novella, presidente Auser del Circolo Auser Insieme di Naro

Con grande orgoglio abbiamo festeggiato e celebrato il conseguimento della Certificazione di Qualità 2026 per le Università Popolari e i Circoli Culturali (Bollino Blu), consegnata ufficialmente presso la nostra sede del Circolo Auser di Naro (Agrigento). Questo riconoscimento rappresenta, per la nostra realtà, il massimo traguardo d'eccellenza a livello nazionale. Non si tratta di un semplice titolo, ma della conferma ufficiale che l'Auser di Naro opera secondo standard qualitativi elevati. È la prova del valore del nostro impegno culturale, della trasparenza e della passione che mettiamo ogni giorno al servizio della comunità. Un marchio di prestigio che rende il nostro Circolo un punto di riferimento per tutta la Sicilia. Hanno partecipato all'evento Fabrizio Dacrema, responsabile nazionale di Auser Cultura; Giorgio Scirpa presidente di Auser Sicilia;



Franco Garufi responsabile Auser Cultura Sicilia; Massimo Raso direttore Auser Sicilia; Lillo Bruccoleri presidente provinciale Auser; Milco Dalacchi sindaco della città di Naro; Lillo Novella presidente del Circolo e della LUSE Auser Naro. I lavori sono stati moderati dal giornalista Totò Castelli ed arricchiti dalle letture di Giovanni Salvaggio. La "Qualità" per noi si tocca con mano, specialmente a tavola. Per festeggiare, le nostre socie hanno preparato un banchetto che celebra la vera cucina popolare nari-

tana: I "Sucamel", la pasta tipica fatta a mano, cuore della nostra sapienza artigianale; l'Impanata di spinaci e il classico arancino, i sapori autentici del nostro antipasto tipico. Infine il "latte fritto" e le "Sfince" i dolci simbolo della nostra identità che hanno reso la serata ancora più speciale. Questa certificazione è un successo collettivo. Grazie a chi lavora dietro le quinte, a chi tramanda le tradizioni e a tutti i soci che rendono l'Auser di Naro una grande famiglia.

Patrick, campione di Parakarate

Sara Bordoni

Patrick è l'ambasciatore universale del sorriso. Lo capisci appena lo incontri: negli occhi curiosi, nell'energia con cui saluta le persone, nella naturalezza con cui riesce a creare relazioni. A 25 anni, Patrick Buwalda è vicecampione europeo di parakarate e volontario di Auser Barlassina. Due esperienze che sembrano molto diverse tra loro e che raccontano le sfumature di un giovane con sindrome di Down che ha scelto di mettere il proprio talento e il proprio entusiasmo al servizio degli altri. Quando non si allena sul tatami in vista delle competizioni internazionali, Patrick consegna i pasti alle persone anziane insieme ai volontari di Auser Barlassina.

La sua storia parla soprattutto di opportunità, di relazioni e di fiducia. Parla di una famiglia che ha sempre guardato alle sue potenzialità pur nella consapevolezza dei suoi limiti, incoraggiandolo a sperimentarsi nello sport, nel lavoro, nella vita sociale e nel volontariato. E parla di una comunità che ha saputo valorizzare ciò che Patrick può offrire agli altri. Forse è proprio questo il messaggio più importante

che emerge dal suo percorso: l'inclusione nasce dalla capacità di creare contesti in cui ciascuno possa partecipare, contribuire e sentirsi riconosciuto.

In Auser Barlassina è stato accolto a braccia aperte: "Quando Patrick è arrivato insieme alla mamma Andreina, è entrata una ventata di allegria - racconta Anna Pagani, presidente dell'associazione -. Viene spontaneo ricambiare il suo abbraccio; dà tantissimo e i piccoli imprevisti passano in secondo piano davanti alla gioia che sa trasmettere».

Questa straordinaria energia ha contagiato anche i giovani dell'ITI "Enrico Fermi" di Desio, che hanno incontrato Patrick durante i percorsi di formazione scuola-lavoro presso Auser Barlassina: "L'esperienza in sé mi è piaciuta tantissimo, ma Patrick l'ha arricchita ancora di più ed è stato un onore organizzare la festa quando è ritornato con la medaglia d'argento - spiega la studentessa Sarah, cui si aggiunge la compagna di classe Elena: "La sua gioia si vede nelle piccole cose, come quando arriva e ti abbraccia anche se non ti cono-



Patrick Buwalda

sce. Mi ha insegnato a non dare per scontati i gesti più semplici: un sorriso può davvero migliorare la giornata di qualcuno". Patrick ha fatto anche da specchio alle emozioni di Marco, che a 17 anni ha dovuto confrontarsi con un problema di salute che ha ridimensionato le sue prospettive come atleta: "Da sportivo, si può tendere a percepire questi stop forzati come blocchi insormontabili o, ancora peggio, come una punizione. Non è così: se impari a stare tranquillo anche nei fallimenti e accetti l'aiuto degli altri, ce la puoi fare. Bisogna sapersi imporre dei limiti, fare i conti con la realtà e capire cosa ci piace davvero; solo quando comprendi fin dove puoi spingerti, riesci comunque a ottenere degli ottimi risultati".

Patrick è cintura nera anche nella costruzione di legami e sa diventare indimenticabile, come per la nonnina di 97 anni a cui ha voluto portare un girasole insieme al pasto caldo del mezzogiorno. Un cuore d'oro, insomma, splendente più di qualsiasi medaglia.

Foggia e L'Aquila, il gemellaggio della Transumanza nel segno dei tratturi

a cura della redazione

Per tanti secoli un "tratturo", ossia un largo sentiero segnato dalle greggi che veniva utilizzato per gli spostamenti del bestiame, specie nel sud Italia, ha unito le città di Foggia e dell'Aquila.

La stagionale migrazione di pastori e greggi dai monti abruzzesi alla piana del Tavoliere ha prodotto vin-

coli profondi culturali, sociali ed economici e per questo i circoli Auser delle due città hanno deciso di valorizzare questa storia comune, realizzando un gemellaggio all'insegna della memoria.

A ottobre del 2025 i presidenti delle due associazioni, Angelo Colangione (Foggia) e Angelo De Si-



mone (L'Aquila) hanno formalmente richiesto alle rispettive amministrazioni comunali «di sottoscrivere, sulla scorta di quanto hanno fatto le due Amministrazioni Provinciali, un atto di gemellaggio che andrebbe a rafforzare il rapporto tra le due comunità e a rilanciare le opportunità di sviluppo sostenibile, di turismo e di scambi culturali legati alla transumanza».

L'Auser di Foggia e quella dell'Aquila si sono già tra di loro gemellate a settembre del 2024, con un atto che sottolinea «il comune elemento dei tratturi, che attraverso la transumanza, per secoli, hanno visto le due province intrecciare profondi rapporti economici, sociali e opportunità di integrazione sociale e culturale». L'iniziativa ha l'obiettivo di «promuovere e rilanciare le problematiche legate a quella esperienza storica, realizzando, nell'attualità, momenti di confronto e di condivisione, oltre alla possibilità di realizzare progetti comuni per valorizzare quelle vere e proprie "autostrade" naturalistiche ed ambientali che sono i tratturi». Nel corso dei mesi il gemellaggio è proseguito: dopo aver accolto a Foggia nello scorso mese di novembre una delegazione dell'Auser abruzzese per avviare un percorso comune nel segno della transu-



Incontro dei gruppi di Auser Foggia e l'Aquila

manza, il 10 e l'11 giugno 2026 è stata la volta dei soci dell'Auser di Foggia.

Gli incontri hanno espresso la volontà condivisa di costruire un rapporto stabile tra due comunità che riconoscono nella transumanza un elemento fondante della propria identità. Un legame che affonda le radici nella storia e che oggi si traduce in un percorso di collaborazione culturale, volto a promuovere la conoscenza reciproca, la tutela della memoria e la prospettiva di un gemellaggio istituzionale tra le città di Foggia e dell'Aquila.

Il viaggio, intitolato "Alla ricerca delle origini", ha rappresentato un momento significativo di incontro tra due comunità accomunate da una storia millenaria. La transumanza, riconosciuta dall'Unesco come patrimonio culturale immateriale dell'umanità, è stata il filo conduttore di un'esperienza che ha permesso ai partecipanti di ripercorrere idealmente il cammino dei pastori che, per secoli, hanno collegato gli altipiani abruzzesi al Tavo-

liere delle Puglie.

«Il Gemellaggio della Transumanza – ha commentato il presidente dell'Auser di Foggia, Angelo Colangione – rappresenta il primo tassello di un progetto più ampio di collaborazione tra istituzioni e comunità locali. Vogliamo restituire centralità alla transu-

manza non solo come fenomeno economico che ha segnato la storia dell'Abruzzo e della Capitanata, ma come patrimonio culturale e identitario ancora capace di creare relazioni, favorire lo scambio di esperienze e rafforzare il senso di appartenenza a una storia comune. L'accoglienza ricevuta all'Aquila e la disponibilità manifestata dall'Amministrazione comunale rappresentano un importante incoraggiamento a proseguire lungo questa strada. Ci auguriamo che anche il Comune di Foggia possa presto completare il percorso avviato, adottando la delibera di gemellaggio già esaminata con parere favorevole dalla competente commissione consiliare. Sarebbe il naturale approdo di un'iniziativa nata dal basso, grazie all'impegno dei due circoli Auser, che hanno saputo trasformare la memoria condivisa della transumanza in un concreto progetto di dialogo e collaborazione tra due territori storicamente uniti dagli antichi tratturi».

A Casal Borsetti (RA) i bambini Saharawi diventano "piccoli ambasciatori di pace"

Mirella Rossi, presidente Auser provinciale Ravenna

"Auser per il Saharawi" è un progetto che rientra nell'ambito della cooperazione internazionale nei campi profughi per il Saharawi, sostenuto dai Comuni di Ravenna, Modena e Reggio Emilia in partenariato con l'Associazione Kabara Lagdaf ed il cofinanziamento della

Regione Emilia Romagna, partner del progetto "IN-MA HANDS 2 - Infant-Maternal Health and School Interaction in the Saharawi refugee camps - second edition". Anche quest'anno il nostro Centro Sociale Auser "scuola viva" di Casal Borsetti apre le porte ai bam-

bini saharawi, accolti come ospiti ma soprattutto come autentici "piccoli ambasciatori di pace" dal 19 al 30 luglio 2026. La loro presenza rappresenta un'importante occasione di incontro, conoscenza e solidarietà tra popoli, capace di avvicinare la nostra comunità a



I bambini e le bambine saharawi con i volontari di Auser Casal Borsetti

una realtà spesso poco conosciuta. I bambini provengono dai campi profughi saharawi situati nel deserto algerino, dove da quasi cinquant'anni vive gran parte del popolo del Sahara Occidentale. Dopo il ritiro della Spagna dalla regione nel 1975, il territorio è stato al centro di una lunga controversia che ha costretto migliaia di persone a lasciare la propria terra. Ancora oggi molte famiglie vivono nei campi profughi in condizioni difficili, dipendendo in larga misura dagli aiuti umanitari internazionali. L'arrivo dei bambini in Italia non rappresenta soltanto un momento di vacanza o di sollievo dalle dure

condizioni climatiche del deserto. Attraverso i loro sorrisi, la loro storia e la loro capacità di creare amicizie oltre ogni confine, essi portano un messaggio universale di pace, dialogo e convivenza tra i popoli. Sono testimoni di una realtà che chiede attenzione, giustizia e rispetto dei diritti umani, ma lo fanno con la spontaneità e la speranza che appartengono all'infanzia.

L'accoglienza a Casal Borsetti diventa così un'esperienza di crescita reciproca. Grazie all'impegno dei volontari e delle associazioni del territorio, i bambini potranno partecipare a laboratori creativi in-

sieme ad altri coetanei, trascorrere giornate al mare, visitare le campagne del nostro territorio e conoscere da vicino le attività dei centri sociali che li ospitano. Saranno occasioni di gioco, scoperta e amicizia, ma anche momenti preziosi di incontro tra culture diverse unite dagli stessi valori di pace e solidarietà.

In un tempo segnato da conflitti e divisioni, questi giovani ospiti ci ricordano che la pace si costruisce attraverso l'incontro, l'ascolto e la conoscenza reciproca. Per questo il loro viaggio assume un significato che va ben oltre la distanza percorsa: è un ponte tra popoli, un messaggio di speranza e un invito a non dimenticare una delle più lunghe situazioni di esilio del mondo contemporaneo.

Un ricordo della scorsa estate racconta meglio di tante parole il valore di questa esperienza. Quando, al termine del soggiorno, abbiamo chiesto ai bambini che cosa fosse piaciuto loro di più durante il periodo trascorso con noi, ci aspettavamo di sentir parlare del mare, dei giochi o delle feste. Invece la risposta che ci hanno dato ci ha profondamente emozionato: «Il verde degli alberi e la raccolta delle prugne e dei pomodori». Parole semplici, pronunciate con la sincerità dei bambini, che ci ricordano quanto possano essere preziose le cose che spesso consideriamo scontate. In quel ricordo c'è tutta la meraviglia di chi proviene da una terra di sabbia e deserto e scopre la bellezza della natura, dei colori e dei frutti della nostra campagna. È un'immagine che custodiamo nel cuore e che dà ancora più significato al nostro impegno perché in questa accoglienza c'è una storia vera, una cultura e soprattutto un ideale di pace che parla a tutti noi. Una gratitudine speciale rivolta ai preziosi volontari Carmine e Teresa che condividono con loro tutto il periodo di permanenza a Casal Borsetti, alle tante associazioni, cittadini e volontari che sostengono questo progetto per consentire ai bambini di godere di un ambiente socievole e familiare.



#educhiamoCIalrispetto: esercitare i diritti per non tornare indietro

Vilma Nicolini, Dipartimento Pari Opportunità Auser

Ottant'anni fa nasceva la Repubblica Italiana dal coraggio e dal sacrificio di donne e uomini della Resistenza. Nacque da un gesto semplice ma rivoluzionario: una croce sulla scheda elettorale; un popolo intero, dopo la dittatura fascista e la guerra, sceglieva la democrazia e riconosceva il diritto fondamentale al voto delle donne.

Le donne italiane non hanno aspettato che qualcuno aprisse loro la porta della democrazia, hanno lottato per spalancarla. Lo hanno fatto come staffette, combattenti, madri e lavoratrici che hanno tenuto in piedi il Paese nel momento più buio; senza il loro protagonismo politico e sociale, la caduta del fascismo e la nascita della Repubblica non sarebbero state possibili.

Considero doveroso ricordare il tanto lavoro fatto dalle donne prima di noi, che ci permette di godere di libertà e diritti che non esistevano; se oggi in Italia una donna può votare, firmare un contratto, aprire un conto in banca, divorziare, non essere costretta a sposare il suo stupratore... è perché ci sono state donne che hanno trasformato il "privato" in "politico". Guardiamo al 1946 non solo come a una data storica, ma come a una rivoluzione culturale e giuridica; dopo un percorso durato quasi un secolo, venti proposte di legge respinte dal Parlamento, la conquista del voto ha spazzato via la consuetudine delle donne di essere sottomesse alle decisioni maschili.

Che Paese sarebbe l'Italia senza quelle donne? Senza l'intreccio tra le loro tenaci battaglie con le associazioni, i movimenti, sindacati, partiti e istituzioni? sicuramente un Paese arretrato. Le donne sono state il soggetto che ha riscritto le regole, mettendo in tensione il sistema maschile, imponendo una nuova grammatica, portando al tavolo delle trattative temi che gli uomini consideravano fatti privati, per esempio: la salute riproduttiva.

Nel lontano 2 giugno 1946 venivano

elette le 21 Madri Costituenti. Erano pochissime rispetto a 556 componenti, eppure hanno fatto fronte comune mettendo l'emancipazione femminile e i diritti delle donne sopra i loro schieramenti politici. A loro dobbiamo le fondamenta della nostra dignità e libertà. Gli articoli: 3 - 29 - 37 - 48 e 51 non sono solo commi della Carta Costituzionale, sono il "filo rosso" che lega la loro storia ai giorni nostri, in un cammino per la promozione della parità uomo-donna, che dovrebbe essere scontata.

Eppure, dopo la commemorazione istituzionale del 2 giugno scorso, Italo Bocchino, sentito il monologo di Paola Cortellesi, si è permesso di infangare la memoria delle Madri Costituenti "Cortellesi è "faziosa" e quelle partigiane da lei nominate chissà se un seggio se lo meritavano davvero" poi non contento aggiunge "deve chiedere scusa a Giorgia Meloni perché ha fatto un torto al Presidente del Consiglio e alle donne". A parte il fatto che nominare al maschile una donna fa già ridere da sé, dato che la lingua italiana prevede l'accordo di genere (maschile-femminile) tra nome proprio, articolo e aggettivo, credo che la Repubblica reggerà anche alle pretese di Bocchino.

Purtroppo assistiamo al paradosso di donne al potere che non cambiano il potere: avere una Presidente donna, in Italia e in Europa, non ha risolto la questione parità. La struttura è rimasta la stessa perché non è cambiata la cultura della cura e delle relazioni ed avere qualche donna ai vertici che accetta le regole di un gioco che ci vuole subalterne o prigioniere di stereotipi sessisti, estetici e comportamentali, non è parità, ma un avviamento in un sistema che resta patriarcale e che intrappola uomini e donne in una monocultura; per questo dobbiamo "liberarci insieme".

In 80anni abbiamo fatto tanta strada, ma nella vita reale la parità è ancora una promessa tradita. Persistono la

sotto-rappresentanza nei ruoli decisionali, il divario salariale - le donne lavorano gratis almeno due mesi l'anno - il part time involontario, le pensioni inferiori a quelle maschili, la maternità spesso vissuta come colpa, la difficoltà a conciliare lavoro e vita familiare. Inoltre la violenza di genere è un fenomeno strutturale e diffuso, non più emergenziale, il prodotto di un sistema patriarcale che continua a mettere le mani sul corpo delle donne, ma senza libertà delle donne, non c'è una vera democrazia. Dobbiamo celebrare il passato da cui nacque il diritto di "essere cittadine" rilanciando il presente, continuando a rompere gli stereotipi tossici che ci tengono imprigionate in un sistema che ci vuole cittadine di serie B, minorenni a vita, subalterne a qualcuno sempre pronto a dirci cosa è meglio fare o cosa è meglio per noi. I diritti non sono conquistati una volta per sempre, devono essere esercitati e difesi, soprattutto in un periodo di crisi geopolitiche che possono riportare indietro l'orologio delle recenti conquiste femminili. Dobbiamo essere rivoluzionarie anche in questo secolo; una rivoluzione più silenziosa rispetto alle piazze degli anni '70, ma inarrestabile: le donne continuano a scegliere la libertà, nonostante tanti uomini rimpiangano i privilegi del patriarcato.

Riprendiamoci il senso delle lotte: non per il potere fine a sé stesso, ma per la parità, per una società in cui non ci sia più bisogno di battersi per dire che "NO è NO", che riconosca alle donne la titolarità dei diritti individuali in una cultura del rispetto, del dialogo e della Pace. Riprendiamoci la parola e il diritto di sognare; il nostro obiettivo è chiaro: consegnare alle nuove generazioni una società più giusta, equa ed inclusiva, in cui si possa vivere libere e liberi. Abbiamo una grande opportunità: continuare la campagna intergenerazionale #educhiamoCIalrispetto.



Nonni del Mondo

Per restituire un futuro ai bambini vittime delle guerre.

Una campagna di sensibilizzazione,
mobilitazione e raccolta fondi a
sostegno dell'infanzia più fragile.
Un gesto che diventa riparo, cura,
scuola, futuro.

Foto a destra: © INTERSOS / Christian Tasso



SCOPRI DI PIÙ

APERTI PER FERIE

Per vivere l'estate sereni, sicuri e informati
con i servizi di Auser

